

Formazione Confraternite, Sodalizi e Pie Unioni,
Anno pastorale 2021/2022

Relazione tenuta dalla Dottoressa Maria Grazia Di Pasquale
Passo Corese (RI) 21 novembre 2021

Carissimi buona sera,

Vi domanderete perché un medico partecipi a questo momento formativo per le confraternite? L'antefatto è questo: don Vito mi ha chiesto di proporvi una riflessione anche sanitaria all'opera delle Associazioni Laicali (Confraternite, Pie Unioni e Sodalizi), sia per precedenti storici, si pensi alle "Misericordie", sia per l'attualizzazione delle "opere di misericordia", nell'anno che la Diocesi ha dedicato alla Carità e il Servizio.

«Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: Misericordia io voglio e non sacrifici» (cfr. Mt 9,12-13).

Guardando alle confraternite operanti in Diocesi emerge che la finalità giuridica per la quale si sono costituite è essenzialmente quella di "culto", che si manifesta in particolare con le processioni religiose, nelle manifestazioni legate alle ricorrenze liturgiche, più significative e solenni per ogni parrocchia.

Non dimentichiamoci però che le Confraternite sono quelle Associazioni che più si occupano, nel culto, dell'aspetto materiale delle attività, che in esse vi è il passaggio obbligato dal soprannaturale al materiale, dall'anima al corpo, in modo diverso da altre aggregazioni di fedeli.

Voi membri delle Confraternite non siete la Caritas, ma potete procedere in senso spirituale su questo percorso di anima e corpo pensando ad esempio all'Eucaristia e alle processioni eucaristiche che voi organizzate: l'adorazione del Corpo di Cristo diventa "l'adorazione" del corpo del fratello che è nel bisogno, che è malato e piagato. Se generalmente si passa dall'esperienza fisica a quella metafisica, cioè dal corpo allo spirito, a voi chiederei il passaggio inverso: dallo spirituale al materiale!

All'orante biblico che supplicava: «Signore fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi», (cfr. Sal 80/79,20), fa eco il Libro dell'Apocalisse che annuncia in chiave escatologica, che i servi di Dio e dell'Agnello «vedranno il suo volto» (cfr. Ap 22,4; si legga anche: 1 Cor 13,12; 2 Cor 5, 6.7; Rm 8,17.23-25). E bene si passa da questo desiderio "spirituale" a quello "carnale della Veronica, (che nella tradizione accoglie nel lino il volto del Cristo sfigurato); per raggiungere il Cristo Risorto, con la sua carne trasfigurata è necessario prima passare alla "Sindone", che rivela il corpo straziato e umiliato sulla croce. Ricordiamo che l'esperienza della Veronica e soprattutto la Sindone sono segni validi anche per l'ambito medico e scientifico: ricordiamocene quando vediamo un fratello morto!

Nelle processioni con icone e statue voi invitate al culto dei santi: servitevene per l'imitazione delle loro opere di misericordia. Del resto, pur essendo molto numerose le Confraternite, i Sodalizi e le Pie Unioni in Diocesi, basta menzionare qualche nome per avere ricordi di malattie che sono tuttora attuali nel nostro secolo. San Calogero Eremita, per esempio, titolare dell'Arciconfraternita a Fonte Nuova (RM), fu apostolo, esorcista e taumaturgo. San Vito martire, titolare della Confraternita del Santissimo Sacramento e san Vito Martire a Cretone (RM), fu guaritore dalla "corea" (detto anche ballo di san Vito). San Bernardino da Siena, titolare della Confraternita omonima di Collevicchio (RI), assisteva gli appestati e se ne ammalò, ma combattè anche gli usurai e il gioco d'azzardo (grave malattia dei nostri tempi). Ancora a Collevicchio si venera sant'Antonio da Padova, protettore dei poveri e dei bambini; Sant'Andrea Apostolo a Cottanello (RI), patrono dei paralitici, è invocato nei dolori ossei e nelle malattie cutanee. Sant'Antonio Abate, veneratissimo in tutta la Sabina, in particolare a Monterotondo (RM) e Mentana (RM), è invocato nell'Herpes Zoster (fuoco di sant'Antonio). E che dire infine, della Confraternita della Buona Morte a Palombara Sabina (RM)? Ci ricorda il rispetto e l'onore ai defunti, ma soprattutto che dobbiamo star vicini ai fratelli nel momento del trapasso.

«Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa» (cfr. Mt 10,42).

Visto ora come la confraternita si può occupare del corpo dei malati, veniamo nel dettaglio: si possono visitare le persone sole, anziane o depresse, chiedendone segnalazione al parroco, ai medici di famiglia, a persone del proprio ambito di conoscenze. Oppure chiedere ad altre associazioni (ad esempio alla Caritas). Ma se prendiamo un impegno è un "peccato mortale" non onorarlo! La persona vi aspetta, se non ci andate soffre e si disillude: non solo perde la fiducia verso la vostra confraternita e il vostro spirito di carità, ma avrà minor amore verso se stessa, pensando che ancora una volta ha fallito riponendo false speranze in un aiuto che non è arrivato.

Sono utili o indispensabili nozioni sanitarie? Direi di no, a meno che si tratti di persona pericolosa o violenta, nel qual caso non si deve visitare. Non si deve avere invece timore eccessivo delle malattie infettive, se si osservano le minime ed elementari norme igieniche. Devo o posso incontrarla da solo o in coppia? Il primo approccio è sempre meglio in coppia, ma se la situazione è tranquilla una visita da soli può instaurare più facilmente un clima di familiarità e fiducia.

Un aiuto prezioso che può fornire un membro di confraternita, non solo cristianamente ma anche civilmente doveroso, è quello di eventuali segnalazioni ai servizi sociali o sanitari di malattia non gestita per nulla o in modo inadeguato, di un'abitazione fatiscente e malsana, di situazioni igieniche compromesse...

La situazione e le patologie correlate: la depressione si instaura nelle persone anziane sole soprattutto dopo la vedovanza. Queste si trascurano, non escono, non cucinano, non vogliono vedere parenti o amici. Anche la “sindrome di Diogene” e il “barbonismo domestico”, come la malattia “dell’accumulatore patologico” di oggetti, sono conseguenze della vita in solitudine, e la visita periodica da parte di qualcuno non solo limita i danni, ma dà l’occasione di segnalazioni ai servizi sociali. Inoltre a queste persone che vivono nell’incuria in mezzo a mille cose inutili mancano cibo e medicine.

L’alcolismo è una malattia spesso conseguenza della solitudine e della depressione: se non sappiamo curarlo, almeno il paziente può trarre vantaggio dalla nostra presenza e da qualche parola scambiata anche se banale.

Ricordiamo infine che le malattie neurologiche degenerative e il “morbo di Alzheimer” aggravano i loro deficit per la mancata vita sociale e la depressione.

«In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”» (cfr. Mt 25,40).

Il proposito per l’anno diocesano della carità e del servizio, per le Confraternite della Diocesi, sia pertanto quello di visitare persone sole!